Come si delinea nella regione un orientamento, ancora timido e incerto, verso il superamento dell'anticomunismo

Fatti nuovi nella DC emiliana

La discussione ed il chiarimento interno, ai quali era stata sollecitata da parte delle altre forze politiche che compongono il centro - sinistra, la DC li ha rinviati alla metà del prossimo gennaio. In questo modo l'on. Forlani, in accordo con il presidente del Consiglio on. Colombo ha rifiutato, di fatto, nel presupposto erroneo che l'attuale situazione politica non consenta alternative, di favorire l'avvio di quegli «equilibri più avanzati», sollecitati, a più riprese, dai compagni socialisti. La polemica di fine d'anno sulla sortita di Ferri attorno alla modifica della Costituzione ha fatto da spia di una situazione certo meno tesa rispetto a qualche tempo fa, ma tuttavia ancora assai seria e grave, percorsa da incertezze e contraddizioni profonde.

All'interno della compagine governativa, le posizioni rimangono distinte; sovente, e non su questioni di poco conto, anche nettamente divergenti. Si cerca di superare i contrasti guadagnando tempo; si evita, e si ha paura, di fare chiarezza. Viene riproposta la formula del centro - sinistra a dispetto della realtà politica del paese che dimostra invece come tale formula sia ormai logorata, esaurita, del tutto priva di credibilità.

Di fronte ai processi in atto, nella società italiana, la ricerca di «nuovi e più avanzati equilibri» è dunque un primo necessario passo da compiere nella direzione giusta.

La Direzione nazionale della DC è riuscita a bloccare, per ora, la formazione di una giunta DC - PSI in Sardegna: con la sua posizione intransigente ostacola, in Sicilia, la formazione di un governo capace di governare, senza subire i ricatti delle cosche mafiose. Ciononostante la situazione interna della DC non è di stallo; è in movimento più di quanto, a prima vista, possa sembrare.

Guardiamo a quanto sta avvenendo, con una continuità degna di rilievo, in Emilia, nelle sue città e nelle sue provincie. E' stato votato, alla Regione, uno Statuto impegnativo e avanzato, con il concorso attivo di un largo schieramento di forze politiche. I comitati di controllo sugli atti delle Provincie e dei Comuni sono ormai una realtà; il che è stato possibile conseguire anche grazie ad un accordo con la DC in relazione ai tempi della loro entrata in funzione, alla struttura organizzativa delle sezioni decentrate, che prevede l'alternarsi di presidenze di maggioranza e di minoranza, alla attribuzione delle relative funzioni anche se ne restano da precisare, in modo definitivo, gli ambiti.

Maggioranza e opposizione

Tale soluzione, che qualifica il ruolo della minoranza, se sarà estesa anche nelle altre Regioni, potrà favorire il dispiegarsi, ai diversi livelli, di un corretto rapporto tra maggioranza e opposizione e consentire alle minoranze di esercitare una più incisiva funzione politica.

C'è stato, di rencente, all'assemblea regionale, un voto unitario sull'Eridania per una politica antimonopolistica, di programmazione democratica, che salvaguardi l'occupazione operaia. Questa dinamica istituzionale e le convergenze unitarie realizzatesi hanno dato spazio e vigore alle forze di sinistra presenti all'interno della D.C.; e non solo alla Regione.

Assistiamo anche a fatti nuovi, che riteniamo politicamente importanti; ci riferiamo al diverso comportarsi della D.C. sui bilanci comunali e delle amministrazioni provinciali che sono, si badi, bilanci che si qualificano sul piano delle scelte dello sviluppo economico, degli obiettivi sociali, della partecipazione democratica; che instaurano un legame più stretto con le esperienze maturate dalle lotte operaie e popolari; che sono, più che per il passato, strumenti di lotta.

La D.C. si è astenuta sui bilanci dei comuni di Ravenna, Forlì, Cesena, Imola e nelle amministrazioni provinciali di Bologna e Reggio Emilia. Sono stati inoltre raggiunti, o stanno per esserlo, accordi programmatici per la gestione delle aziende municipalizzate e degli enti ospedalieri ai quali partecipa anche la D.C.

E' chiaro che non siamo più di fronte a episodi isolati, come quello di Ravenna avvenuto tempo fa, che fece scalpore proprio per essere singolare. Siamo di fronte ad una linea di tendenza, estesa e generalizzata, che si va manifestando in importanti amministrazioni locali dell'Emilia.

E' questo forse un orientamento comune a tutta la DC? No certo. Della sua maggioranza? Neppure. Di una parte della D.C.? Questo sì. E' il risultato di una lotta politica, difficile, tutt'altro che conclusa. E' un primo passo, se si vuole, ancora timido ed incerto: è l'inizio del superamento dell'anticomunismo (in quanto nessuna scelta è stata motivata per «stato di necessità»), che si attua non nel segno della «Repubblica conciliare» che nessuno vuole, ma come incontro tra le forze di orientamento comunista, socialista e quelle di orientamento democratico interne alla D.C.

L'atteggiamento del PCI

Apprezziamo queste posizioni anche se non possiamo non considerarle ancora troppo arretrate e comunque non in grado di recepire ed interpretare quanto sta maturando, anche all'interno del mondo cattolico, a seguito delle lotte operaie, contadine, studentesche, per le riforme, per il rinnovamento della democrazia italiana. Così come vogliamo sottolineare che alle posizioni, parzialmente nuove della D.C. corrisponde una collocazione marcatamente di destra del P.S.U. auspice l'on. Preti, che quasi ovunque si confonde con quella liberale.

Dobbiamo limitarci a prendere atto, con acritica soddisfazione, di questi processi politici? Non è questo l'atteggiamento nostro. Tanto più che non dimentichiamo affatto il risvolto della medaglia come — solo per citare un esempio — la Giunta di centro destra a Reggio Calabria e in tanti altri luoghi. Siamo invece del parere che le posizioni, in parte nuove della D.C., traggono la loro forza dalla particolare realtà dell'Emilia, dai rapporti tra le forze politiche che la caratterizzano e, soprattutto, dall'esteso e consapevole movimento di massa che so stanzia, in modo articolato e complesso, la società civile della nostra regione e che noi comunisti, con la nostra politica unitaria, con la nostra concezione pluralistica della società e dello stato, abbiamo contribuito a forgiare in modo determinante e decisivo anche se non esclusivo.

Per tutti questi motivi, ed anche per stimolare un mutamento profondo degli attuali equilibri interni della D.C. in un senso democratico e popolare, per avanzare, cioè, concretamente, nella direzione, da noi definita della «nuova maggioranza, che rappresenta la sola valida e democratica alternativa alla crisi del centro - sinistra, cobbiamo proporci di far maturare, senza impazienze, ma in termini sempre più ravvicinati, il necessario sbocco politico, quanto meno a livello regionale, con una iniziativa e una lotta di massa che si fondino sui problemi irrisolti, sulle riforme da realizzare e sul rinnovamento e la qualificazione della democrazia.

Siamo convinti così di dare un contributo a mettere in movimento, in modo positivo e su basi più avanzate, l'intera situazione politica nazionale.

Vincenzo Galetti

Da ieri in vigore il blocco dei fitti

E' entrato ieri in vigore il nuovo blocco dei fitti stabilito col decretone grazie alle pressioni dei sindacati e all'iniziativa e all'azione in Parlamento del PCI e della altre componenti dell'opposizione di sinistra. Il blocco che ha sostituito quello previsto dalla legge 833 del novembre 1969, scaduto il 31 dicembre, durerà tre anni — fino a tutto il 1973 — e interessa oltre 3 milioni 700 mila famiglie: di queste, circa 2 milioni e mezzo avevano i fitti già bloccati.

Il nuovo blocco è anche più ampio del precedente. La modifica più grossa riguarda l'indice di affollamento. Finora erano rimasti bloccati i fitti degli appartamenti fino a cinque vani utili, esclusi i servizi, abitati da una o più persone per vano. Con la nuova normativa invece, fermo restando il vincolo dei cinque vani, sono bloccati anche i canoni di quegli appartamenti abitati da tre quarti di persona a vano, e cioè è sufficiente un indice di affollamento pari allo 0,75.

Al Comune e davanti ad alcuni enti e uffici della Regione

MANCATI ATTENTATI (4 BOMBE) A PALERMO

Due telefonate anonime e un guasto ai rudimentali meccanismi ad orologeria di due degli ordigni hanno mandato all'aria il piano criminoso della notte di Capodanno

E' IL PRIMO ROMANO DEL '71 E' nato esattamente un secondo dopo la mezzanotte. Si chiama Cristiano Pasqualucci: pesa quattro chi ed è figlio di un fattorino che ha già altri 4 figli. Ecco il neonato con il padre e la madre, Rosa, dopo il lieto evento.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1

Quattro bombe ad alto potenziale (per confezionarle, sono stati impiegati circa quattordici chili di esplosivo alla nitroglicerina) dovevano esplodere simultaneamente, la notte scorsa, a Palermo, a mezzanotte in punto, davanti al municipio e davanti ad alcuni enti e uffici della Regione.

Due elementi concorrenti — un paio di chiamate «anonime» che hanno dato l'allarme ed un guasto ai sommari congegni ad orologeria di due degli ordigni — hanno mandato all'aria il piano. Le bombe appaiono chiaramente confezionate dalle stesse mani e con identico materiale. Nessuna traccia di volantini. Polizia e carabinieri indagano per identificare gli autori dei mancati attentati, mentre il nucleo antisabotaggio presidia tutti gli uffici pubblici della città.

Le prime battute dell'inchiesta non sembrano tuttavia rivelare negli inquirenti soverchia consapevolezza del fatto che gli attentati — di cui esiste un precedente analogo a Palermo, per il quale sono stati denunciati alcuni criminali fascisti — rappresentano un contributo inquietante alla alimentazione di quel clima di allarmismo e di provocazioni che qui è appena sfociato nella montatura della polizia contro alcuni esponenti del movimento antifascista greco, accusati di avere organizzato il ferimento del deputato missino Nicosia.

Per tornare alle bombe di Capodanno, il primo allarme è giunto telefonicamente al Soccorso Pubblico intorno alle 23, e si riferiva all'ordigno piazzato davanti al Palazzo delle Aquile, sede dell'amministrazione comunale. Non si sa ancora esattamente chi abbia dato l'allarme. Certo è che, quando sul posto sono piombati gli inquirenti, si sono trovati di fronte ad un pacco che emetteva un inequivoco ticchettio. Un artificiere l'ha aperto con cautela: dentro c'era una scatola per scarpe (la marca è Maruska) contenente sedici candelotti di gelinite, un potente esplosivo prodotto dalla Montedison. Il detonatore era collegato ad una sveglia di marca assai comune (la Veglia) senza vetro: alla lancette delle ore era fissato un comune fiammifero da cucina. Quando l'orologio avesse segnato la mezzanotte, il fiammifero avrebbe strisciato contro un pezzetto di carta vetrata, si sarebbe così incendiato ed avrebbe provocato la deflagrazione. Un congegno, come si vede, molto macchinoso e imperfetto, che rivela le nozioni molto approssimative di chi ha confezionato la bomba.

Erano appena cominciati i rilevamenti in municipio che ecco giungere al 113 un'altra telefonata: un anonimo, daccapo, dava identico allarme per un'altra bomba posta davanti alla sede dell'assessorato regionale all'agricoltura, in via della Regione siciliana. Le caratteristiche di questa seconda bomba si rivelavano identiche a quella scoperta poco prima davanti al municipio: stessa scatola, stessa sveglia, stesso congegno. Variavano sia il numero dei candelotti — qui ce n'erano 18, due più che al Comune — e sia il luogo in cui l'ordigno era deposto: non davanti all'ingresso, ma nei pressi di una scala.

La notte brava dei falliti dinamitardi palermitani sembrava a questo punto conclusa. E invece, stamane, tra le 8,20 e le 8,50, altre due cariche della stessa natura, e ciascuna composta di diciotto candelotti di gelinite, sono state scoperte, inesplose, una sotto la pensilina che fa da ingresso all'edificio in cui hanno sede gli uffici dell'assessorato regionale al lavoro e di quello della sanità, e l'altra davati al portone dell'Ente chimico-minerario siciliano (EMS).

In questi due casi, nessuno si era accorto prima delle bombe, che non sono esplose per un guasto al congegno d'orologeria.

E' questo particolare che alimenta alcuni interrogativi sulla singolarità delle imprese dinamitarde, per come almeno la loro dinamica viene presentata dagli inquirenti. Intanto: caso ha voluto che gli anonimi abbiano segnalato, in tempo utile, soltanto la presenza delle bombe che funzionavano; e coincidenza altrettanto singolare ha voluto che, invece, nessuno segnalasse la presenza delle bombe guaste. Altro interrogativo: chi sono gli «ignoti» informatori del 113?

Il ferimento del missino on. Nicosia

CROLLATA LA MONTATURA contro i giovani greci

Dalla commissione parlamentare antimafia sono state recisamente smentite sia la scomparsa di documenti dagli archivi, sia l'esistenza di una relazione scritta del deputato sulla speculazione edilizia - «Doccia fredda» per la questura - Ferma reazione degli esuli antifascisti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1.

Quello che era stato presentato come l'elemento chiave della montatura scandalistica contro gli esuli greci accusati dell'aggressione al deputato missino Nicosia è crollato miseramente, smentito persino dall'interessato.

Sia il segretario della commissione parlamentare antimafia onorevole Vincenzo Gatto, che l'onorevole Bruni (il quale fa parte dello stesso gruppo di lavoro in cui è impegnato Nicosia), hanno infatti recisamente smentito sia che dagli archivi dell'Antimafia sia scomparso un qualsiasi documento, sia che esistesse una relazione scritta sulle indagini condotte da Nicosia nel settore della speculazione edilizia a Palermo.

Si sa che la polizia ha ispirato ad alcuni giornali la grottesca tesi secondo cui lo studente cipriota Giorgio Tsekouris — poi morto con Maria Angeloni in un'auto esplosa davanti all'ambasciata USA ad Atene — sarebbe venuto da Milano a Palermo per accollellare Nicosia... su commissione dello stesso gruppo di mafia che avrebbe poi organizzato il sequestro del giornalista De Mauro perchè — si è sostenuto — era venuto in possesso della relazione di Nicosia.

Le smentite sono piovute come una doccia fredda in questura, dove, tuttavia, non si è registrato alcun commento. In effetti, la montatura della polizia si fa di giorno in giorno più insostenibile, tanto che persino il più scatenato portavoce della polizia — il giornale catanese *La Sicilia*, notoriamente legato a Scelba, ai dorotei e agli agrari catanesi — è stato costretto ieri a compiere una precipitosa marcia indietro, a rimangiarsi le accuse mosse agli ambienti democratici, a scoprire improvvisamente che ci si trova di fronte ad «una ridda di ipotesi».

E' importante sottolineare a questo punto che all'offensiva gli esuli greci reagiscono con molta fermezza e altrettanta serenità. Ieri si è presentato spontaneamente al giudice istruttore Terranova lo studente greco Atanasios Patridis, 25 anni, cui due giorni fa era stato comunicato di essere formalmente indiziato di correità nel ferimento di Nisia. Patridis non ha voluto attendere la convocazione formale da parte del magistrato ma è andato di sua iniziativa dal dottor Terranova pronto a dimostrare la sua assoluta estraneità a tutto l'affare. Con lui si sono presentati spontaneamente al magistrato anche altri giovani antifascisti greci, chiedendogli di essere ascoltati. Essi sostengono che se qualche responsabilità deve essere attribuita ad Atanasios Patridis o ad altri, la stessa responsabilità va attribuita a loro in quanto da anni essi vivono tutti insieme e conducono insieme la loro lotta al regime dei colonnelli greci, e alle loro spie in Italia.

Contro il razzismo, lo sfruttamento e la guerra

Dall'Università di Messina appello per Angela Davis

Il documento è stato firmato dal Rettore e da numerosi docenti

Il rettore dell'università di Messina, Salvatore Pugliatti, ha firmato, insieme a numerosi ordinari e docenti dell'Ateneo messinese, un documento in cui si esprime «ferma condanna nei confronti di una società violenta, ingiusta e razzista che vuole, con il processo contro Angela Davis, colpire tutto il movimento di protesta e di lotta che cresce ogni giorno contro la vecchia America, contro le discriminazioni razziali e politiche, contro lo sfruttamento e la guerra».

Il documento è stato firmato anche, tra gli altri, dal preside della facoltà di lettere e filosofia, Gianvito Resta, dagli ordinari Rosario Villari, Ennio Russo, Temistocle Martinez e Augusta Manfredini; dai docenti Salvatore Costanza, Orazio Cusumano, Vincenzo Grasso, Paolo Perillo, Gaetano Saitta, Umberto Giordani, J. Wallinger, Emanuele Conti.

Anche i pittori Francato, Mantineo, Marzullo, Rosa, Rigano, Cannistraci, Gianna Frati e lo scultore Nino Cucinotta hanno firmato questo appello.

Nella «Giornata della pace»

Il Papa denuncia lo sfruttamento

Un discorso alla parrocchia di San Felice da Cantalice a Centocelle - Il Vaticano aderisce al Trattato per la non proliferazione delle armi nucleari

In un discorso pronunciato nel pomeriggio di ieri durante la celebrazione della messa nella parrocchia di San Felice da Cantalice a Centocelle, alla periferia di Roma, Paolo VI, in occasione della quarta «Giornata mondiale della pace», ha affrontato alcuni temi di grande impegno.

«E' per il diritto del popolo — ha detto il Papa — che oggi celebriamo la giornata della pace. La pace, anche quella politica, cioè internazionale, è per il popolo: chi, più del popolo, soffre maggiormente se non c'è la pace? La guerra dunque deve essere abolita, deve essere proscritta dal costume e dalle abitudini delle Nazioni». Dopo queste affermazioni di ordine generale, Paolo VI ha svolto alcune considerazioni, specificando il suo pensiero. Egli ha ricordato la frase pronunciata da un giovane nel '43 — «Piuttosto la schiavitù, ma basta con la guerra» — definendo tuttavia quell'affermazione come profondamente errata («folle cosa»): «Siamo in democrazia — ha precisato — e questo che cosa vuol dire? Vuol dire che comanda il popolo; e il popolo non vuole la guerra ed è da esso che deve, dunque, nascere l'idea trionfante della pace», superando le resistenze «delle classi egoistiche, che vogliono restare immobili, che posseggono e non danno, che non vogliono rinunciare alle loro forze e alle loro posizioni per sfruttare, o almeno per utilizzare gli uomini a tutto loro vantaggio»: contro il concetto stesso, appunto, di democrazia, di socialità e di carità.

Nella mattinata, parlando ai fedeli riuniti in piazza San Pietro, Paolo VI si era compiaciuto per «i due atti di clemenza» che hanno concluso «i processi a tutti noti» di Burgos e Leningrado.

E' poi giunta la notizia ufficiale che il Vaticano intende firmare il Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, inteso dalla Santa Sede come premessa al disarmo generale.

Positive esperienze nella diffusion

Come si rilancia l'Unità a Napoli e nella Campania

Un legame sempre più stretto fra lotte di massa e contenuti del giornale - Interessanti iniziative verso le fabbriche e i rioni - Già versati 1 milione e 650 mila lire al 20 dicembre (rispetto alle 800 mila lire dell'anno scorso) - L'aumento degli abbonamenti sostenitori

A Napoli e in Campania, il 1970 è stato un anno di esperienze importanti e positive per la diffusione dell'«Unità». Qualche dato: al 20 dicembre, risultano già versati 1 milione e 650 mila lire per la campagna abbonamenti: vale a dire: è stata più che raddoppiata la cifra dell'anno precedente, che, alla stessa data, risultava di 800 mila lire. Senza dubbio, comunque, il dato più interessante è quello che riguarda gli abbonamenti sostenitori: la redazione napoletana, il partito nelle sezioni e gli amici dell'«Unità» hanno portato il numero degli abbonamenti sostenitori da 5 a 20. E dobbiamo subito aggiungere che non è stato ancora realizzato l'obiettivo previsto, di 25.

Per il 50. anniversario del Partito ci saranno altre iniziative, si raggiungeranno obiettivi di diffusione ancora migliori. Ma non è di questi risultati già ottenuti, certamente positivi, anche se non ancora esaltanti, che si vuol parlare: interessa sottolineare, invece, che l'anno 1970 ha dato la possibilità di individuare un indirizzo nuovo, da sviluppare. Il Partito ha discusso, a livello provinciale, a livello di base, a livello regionale, indicando il modo di utilizzare il giornale come strumento centrale della propaganda, come fonte di informazione: si è giunti, così, alla riproduzione di interi articoli dell'*Unità* in bollettini sezionali, sindacali, locali e provinciali. Questa maniera nuova di intendere la funzione dell'*Unità* è stata raccolta non solo negli organismi politici e sindacali ma soprattutto tra i giovani, che hanno portato un contributo notevole alla diffusione, sia attraverso le conferenze e i dibattiti culturali, sia quando hanno affrontato impegni civili e sociali e, appunto l'*Unità* si è rivelato strumento indispensabile nella lotta per il miglioramento della vita associativa, nei quartieri, nelle fabbriche, nei comuni, nelle espressioni del tempo libero, della cultura, dello sport. Si vanno creando delle squadre di diffusione, le «squadre di pronto intervento» (come sono state definite), quando si tratta di agire immediatamente per portare ai compagni, ai lavoratori, ai cittadini la voce, il contenuto, l'impegno dell'*Unità*. La lotta per la casa, per il lavoro hanno visto come sempre quotidianamente attenta l'*Unità*. E una particolare serie di servizi, dieci in tutto, sui problemi del lavoro ha consentito una vendita di 4500 copie in più. L'inchiesta sui rioni, un'altra interessante iniziativa che ha consentito ai cittadini di parlare dei loro problemi, in cinque incontri, ha consentito una vendita di oltre 3.200 copie in più. Lo stesso è accaduto per i problemi della casa, in diverse zone. Vogliamo solo ricordare la vendita straordinaria effettuata per la lotta degli inquilini del rione Quadrifoglio: 6 servizi, 800 copie in più.

Un legame più stretto, insomma, si è stabilito tra la redazione napoletana e la città, i lavoratori, la base del partito. E sono stati migliorati i servizi tecnici, con il recapito a mano del giornale agli abbonati, la istituzione di alcuni servizi che consentono di migliorare la distribuzione in zone che difettano di mezzi di comunicazione.

La federazione ha sostenuto questo sforzo teso ad ammentare la diffusione. In occasione dei congressi di sezione, a dicembre, ci sono state altre vendite straordinarie: 300 copie in più per il congresso della sezione Giorgio Quadro (che raccoglie iscritti di tutta la zona industriale) e 200 copie in più all'Italsider. E sia nelle fabbriche della prima zona, sia all'Italsider è cominciata una diffusione settimanale costante: 80 copie all'Italsider, 50 copie tra Navalmeccanica, Mecfond e Sebn. Praticamente, le 150 copie che da tempo si vendevano nelle fabbriche napoletane, ed erano rimaste ferme a quel numero, sono diventate 250. I depositi dell'Atan diffondono 80 copie giornaliere I ferrovieri 45, l'Arsenale 20.

Nelle province di Avellino, Caserta e Salerno si registra una ripresa lenta, ma costante. Vanno segnalate le zone dell'Alta Irpinia e Baronia. Cominciamo da quest'ultima: 25 abbonamenti a Carife (con lo obbiettivo di 50): a Flumeri e Castelbaronnia impegno per 35 abbonamenti e vendita domenicale stabilizzata in 120 copie. Nell'Alta Irpinia l'impegno è di 100 abbonamenti: salturiamente, qualche diffusione intorno alle 200 copie.

Provincia di Caserta: a Sessa Aurunca e nella zona aversana la diffusione, da 30 40 copie, è arrivata a 250 copie domenicali. Nella provincia di Salerno, l'esperienza è stata significativa quando la diffusione è stata abbinata al contenuto.

Abbonamenti all'Unità

I primi impegni con l'anno nuovo

Da Orbetello 50 mila lire - La diffusione domenicale e gli obiettivi della Versilia per il 1971 - Un esempio dal mantovano: i compagni di Goito

Salutiamo il 1971 con l'abbonamento all'*Unità* in tasca. Gli impegni non mancano e le notizie giungono in redazione. Buone notizie, buon segno.

A Napoli il problema è all'ordine del giorno del Comitato Federale. Caserta, Sessa Aurunca, Avellino, Terni ci fanno conoscere il loro lavoro e i loro impegni anche per la diffusione organizzata. Ne parleremo più diffusamente nei prossimi numeri. Oggi vogliamo citare — e indicare di esempio ai compagni — il lavoro di quattro organizzazioni del Partito: Goito, un comune del Mantovano, Orbetello, Viareggio.

Goito è un comune del Mantovano che più volte (ma parecchi anni or sono) ha vinto «gare» provinciali per la diffusione straordinaria de *l'Unità* superando come numero di copie il numero degli iscritti e riuscendo, quindi, a diffondere il giornale nella maggioranza dei nuclei familiari. Ora però la situazione registra dei logoramenti.

L'attuale media domenicale (230 copie senza però considerare la resa) se non è da sottovalutare resta infatti ben lontana dalle possibilità di una organizzazione che ha saputo in buona misura rinnovarsi, che conta 720 iscritti e che ha saputo in alcune domeniche di diffusione straordinaria, raggiungere punte di 1000 copie.

Recentemente si è tenuta, sul quotidiano del partito e sulla stampa comunista in genere, una riunione del Comitato comunale che è stata fortemente autocritica, sia sull'andamento della diffusione feriale (15 copie) come di quella domenicale. Non sono stati predeterminati degli obiettivi diffusionali ma, fra l'altro, è stato posto l'accento sul vuoto creatosi alla sezione Marsiletti, un tempo seconda a nessun'altra, sulla contrazione del numero dei diffusori, visti ed organizzati ancora sulla base di schemi superati. La discussione ha investito — con un passo avanti nel metodo di lavoro — il quotidiano del Partito, i suoi contenuti, le forme eventuali di prefinanziamento degli abbonamenti; ha chiarito i termini della nostra azione politico-editoriale per la libertà di stampa, da non intendere come mera ed impossibile concorrenza nella quantità delle pagine e delle notizie con la stampa padronale.

I risultati non sono mancati.

Per quanto riguarda la campagna abbonamenti i comunisti di Goito hanno già ottenuto risultati apprezzabili (32 a *l'Unità*, 4 a *Rinascita* e 15 a *Vie Nuove*) ma, come è stato riconosciuto, i margini sono anche qui notevoli. La proposta formulata dai dirigenti locali è quella di raggiungere l'obiettivo di 60 abbonamenti al quotidiano del partito Un impegno di lavoro ambizioso ma realizzabile per l'anno che nasce.

ORBETELLO Ci scrive il compagno Diano (vecchia quercia di diffusore) informandoci di avere spedito verso la metà di dicembre circa 50.000 lire per i primi abbonamenti, nuovi o rinnovati, alle varie pubblicazioni del Partito. Nella somma ci sono anche 3.000 lire offerte dall'abbonato Fortini Faido per sostenere il Giornale. I compagni di Orbetello stanno altresì lavorando per aumentare fortemente la diffusione de *l'Unità* nei feriali, seguendo l'ottima e ormai affermata esperienza delle sezioni di Massa Marittima, Ribolla e Bagno di Gavorrano. Lavorano cioè in questo modo: ogni lettore della domenica viene interpellato per conquistarlo alla lettura anche nei feriali (per 2-3-4-5 giorni) — il giornale sarà inviato per abbonamento postale — la riscossione sarà effettuata dai diffusori della domenica — il conto totale con il giornale viene regolato dalla sezione del Partito Su questa strada lavorano anche altre sezioni del Grossetano. La Federazione è decisa a realizzare un forte aumento nei feriali.

VIAREGGIO La Federazione comunista della Versilia, oltre all'impegno di realizzare gli obbiettivi 1971 per la campagna abbonamenti, ha discusso e deciso di «realizzare in modo permanente la diffusione domenicale di 2.500 copie che rappresentava fino ad oggi l'obbiettivo delle diffusioni straordinarie». Così ci scrivono i compagni di Viareggio, ed aggiungono: «attualmente, con l'attivazione di Forte dei Marmi, l'aumento della sezione «Terminetto» di Viareggio, l'impegno di Marina di Pietrasanta, siamo già attorno alle 2.200 copie stabili. Sono stati individuati i «punti» di intervento immediato e in questa direzione opereremo per il buon realizzarsi».

TARIFFE D'ABBONAMENTO

	annuo (lire)	6 mesi (lire)	3 mesi (lire)	2 mesi (lire)	1 mese (lire)
SOSTENITORE	30.000				
7 numeri	21.000	10.850	5.600	3.850	1.950
6 numeri	18.000	9.350	4.850	3.350	1.700
5 numeri	15.000	7.850	4.200	—	—
4 numeri	12.100	6.350	3.350	—	—
3 numeri	9.350	4.850	2.750	—	—

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì), annuo 21.000, semestre 10.850, trimestre 5.600 - 6 numeri, annuo 18.000, semestre 9.350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15.000, semestre 7.850, trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 33.500, semestre 17.100 - 6 numeri annuo 29.000, semestre 14.850 - RINASCITA: annuo 7.500, semestre 4.000 - Estero: annuo 11.000, semestrale 6.000. L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 33.800; 6 numeri annuo 31.000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 11.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm. per colonna) - Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festiva L. 600. P.S. Italia settentrionale. L. 400-450 Ed. Italia centro-meridionale: L. 300-350 Cronache locali: Roma L. 130-200 Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180 - 250, Bologna L. 150 - 250; Genova-Liguria L. 100-150. Torino-Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120; PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE REDAZIONALE: Edizione generale L. 1000 al mm Ed Italia settentrionale L. 600; Ed Italia centro-sud L. 900.

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Passo dell'Italia all'ONU contro la pena di morte

Il governo italiano ha deciso «di avanzare di nuovo in maniera formale e con il massimo impegno, nella sede delle Nazioni Unite, la proposta di adottare una risoluzione impegnativa per il divieto della pena di morte e l'umanizzazione dei processi e delle pene»: così informa una nota diramata ieri dalla presidenza del Consiglio.